

CULTURA & SOCIETÀ

La mostra

Publicità, lattine videogiochi e pesci d'aprile Dante, l'icona pop

Al Mar di Ravenna la ricostruzione attraverso i secoli di un volto e di un nome che sono diventati simboli

Marina Grasso

(...) non posso fare altro dillamentarmi e disgustarmi che il bel volto della sua poesia venga imbrattato e spatacciato dalle loro bocche (...)» scrive Francesco Petrarca in una lettera all'amico Giovanni Boccaccio. Lo dice argomentando la scelta di smettere di scrivere in volgare affinché non accada ai suoi versi quello che succede alle poesie di Dante, «malmenate dal volgo» e deturpate dalle persone meno colte che «sciupano e guastano, recitandoli, i suoi versi».

Sicuramente non avrebbe potuto immaginare che quest'una dura lettera avrebbe potuto, sette secoli più tardi, segnare l'inizio del percorso di un'«Epopoea Pop» che, al Mar di Ravenna, conclude il ciclo espositivo «Dante. Gli occhi e la mente» realizzato in occasione del settecentenario dantesco. Una mostra a cura di Giuseppe Antonelli che, fino al 9 gennaio, racconta l'epopea pop di Dante Alighieri e del suo poema con parole, suoni e immagini, dal cinema alle canzoni, dalla pubblicità ai fumetti, dal writing alla miriade di oggetti che riproducono l'icona del celeberrimo fiorentino («di nascita, non di costume»), per accogliere la sua precisione, fino alle visioni dell'ar-

te contemporanea con nomi della scena internazionale.

Perché Petrarca lo aveva già intuito, anche se non apprezzava: Dante è proprio pop. È un'icona popolare di cui questa mostra scandaglia tutti gli aspetti a partire dal Trecento, con la sua Commedia diffusa attraverso un centinaio di traduzioni in altrettante lingue ma via via anche migliaia di edizioni popolari illustrate, commenti, riassunti, riduzioni cinematografiche e parodie televisive, album di figurine,

Il percorso si chiude con una ricognizione nel contemporaneo su temi cari al Poeta

giochi da tavolo, storie a fumetti e cartoni animati. Con la sua effigie passata dalle lire agli euro, dalle trame di film a quelle dei videogiochi, dai marchi commerciali alle affiche, tra cui la notissima di Olivetti, scelta come immagine della mostra.

Nelle diverse sezioni dell'esposizione, si ammirano oltre un centinaio di opere e oggetti tra i più disparati, numerosissimi contributi video, anche interattivi, e audio, con le voci di grandi interpreti che si so-

no cimentati nella lettura Dantesca. Particolarmente suggestiva è la sala dedicata a Dante personaggio, che a causa delle ampie zone d'ombra della sua biografia ha fatto fiorire una lunga serie di aneddoti più o meno stravaganti. Dente personaggio di storie diverse, raccontate dagli oggetti esposti attraversando generi e forme: dalle novelle del Trecento ai giornali neri ragazzi; dai commenti antichi alla Divina Commedia a libri secenteschi di favole. Fino al pesce d'aprile Rai del 1955, che informava di un fantomatico ritrovamento di oggetti a appartenuti Dante.

Intrecciato all'intero progetto espositivo, si snoda un percorso d'arte contemporanea a cura di Giorgio Salerno con le opere di artisti internazionali scelte per reinterpretare e idealmente alcuni temi danteschi: le Anime, il Viaggio, le Figure femminili, il Sogno. E poi la Luce, che chiude la mostra con quel tema delle stelle tanto caro al Poeta, che lasciò loro il compito di concludere ciascun canto della Commedia. E che a Ravenna rischierà un nuovo e appassionante sguardo sull'edita dantesca, sull'arte a lui ispirata e sul suo essere molto più e molto altro del Sommo Poeta. Perché Petrarca se ne sarebbe fatto una ragione... ■



LE IMMAGINI

Il «marchio» perfetto per parlare dell'Italia

Dante, dappertutto: sopra, una scatola di sigari; a destra un manifesto pubblicitario per Olivetti e la lattina dell'Olio Dante. Sotto, il tema del Femminile «A Alunniati 16» di Rai di Martino.



IL LIBRO

La donna che seminava la pace con i fiori nel cavo delle granate

Lei non mette fiori nei cannoni, ma semi nel cavo di granate che esplodono. Le raccoglie-china, strappandole alla desolazione delle terre di conflitto, dove il filo spinato definisce confini che non si possono valicare, e trasforma quegli strumenti di morte in vasi colorati brulicanti di vita così belli da conquistare il cuore e l'anima del soldato nemico. Alla storia vera della «Donna dei Fiori» si ispira il prezioso libro

firmato dalla giornalista trevigiana Laura Simeoni per i tevesi, e da Piero Sandano, veronese di casa a Cavareze, per le delicate illustrazioni. Il volume, edito dalla Aurelia di Asolo, verrà presentato venerdì 12 novembre alle 17, nella Sala Verde di Palazzo Rinaldi a Treviso. A ispirare questo splendido lavoro è stata la storia vera di un'anziana di Ramallah immortalata dal fotografo Majdi Mohamed dell'As-

sociated Press, mentre svolgeva il compito che si era data. Un compito di pace, regolato dalla sola legge dell'amore, della resistenza al male, alla violenza, alla morte: fare con le bombe dei suoi fiori da appendere al filo spinato; una mano tesa al nemico nel segno del dialogo. «Il messaggio è che ciascuno di noi può fare la differenza tra un'aggressione e un gesto di pace», spiega Laura Simeoni. «Le donne sono porta-



La copertina di «Donna dei fiori» di Laura Simeoni e Piero Sandano

trici di pace, svolgono un ruolo di mediazione dei conflitti per la conservazione della vita». I testi poetici e ispirati di Simeoni, poche righe appena per pagina proposti sia in ita-

liano che in arabo, si accompagnano alle illustrazioni sfumate e soffici di Sandano, artista formatosi alla scuola di Sarmade. Ne è nato un progetto patrocinato dal Ministero

dell'Istruzione e sostenuto dal Centro Servizi Volontariato di Treviso e Belluno, che consentirà agli autori di portare il volume nelle scuole primarie e medie con l'intento di diffondere un'idea di pace che parte dai piccoli gesti. Copia del libro verrà consegnata ai docenti e agli educatori cui, prenderanno parte alla prima presentazione pubblica durante il Festival Italo-Macroeconomico, la prossima settimana. La finalità educativa è rafforzata dalla collaborazione con l'associazione «A Light for Hope» che promuove il dialogo tra Israele, Palestina e Giordania. La postazione del libro ne racconta lo storybook in lingua inglese. ■

MARZIA BORGHESI

© FOTOGRAFIA BORGHESI